

IL LAVORATORE

GIORNALE FONDATO NEL 1895

Progetto Informazione • Organo della Federazione di Trieste del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea • Anno XXI n. 7 del 27/9/2021
Mensile • Via Tarabochia 3 34125 Trieste - Tel. 040 639109 - e-mail: illavoratoreprc@gmail.com • Reg.Trib.TS n. 994 del 15/12/1998-VG2085/2021 • Dir. Resp. Iztok Furlanič
Ci trovi anche sulla pagina facebook: *Rifondazione comunista Trieste - Komunistična prenova Trst* (e-mail: federazione@rifondazionecomunistatrieste.org) • S.I.P.

Elezioni a TRIESTE:



Per le prossime elezioni comunali a Trieste, Rifondazione Comunista, assieme a Sinistra Anticapitalista ha costituito la lista “Sinistra in Comune – Levica”, che in coalizione con i “Verdi” sostiene la candidata sindaca

Tiziana Cimolino

Elezioni a MUGGIA:

Alle elezioni per il Comune di Muggia il Partito della Rifondazione Comunista si presenta con il proprio tradizionale simbolo, a sostegno - assieme ad altre formazioni politiche del centrosinistra e liste civiche - del candidato sindaco

Francesco Bussani



1

SINISTRA IN COMUNE/LEVICA

anticapitalismo antifascismo antirazzismo antisessismo

Una politica per chi lavora,
per chi non ha reddito,
per chi soffre
per chi sta sul gradino più basso

La lista SINISTRA IN COMUNE/LEVICA, frutto della convergenza del Partito della Rifondazione Comunista e di Sinistra Anticapitalista sarà presente alle elezioni comunali di Trieste del 3 e 4 ottobre 2021.

Per noi:

- Trieste può e deve avere uno sviluppo sostenibile e duraturo in termini di lavoro;
- Trieste può e deve avere uno sviluppo dello Stato sociale per le fasce sociali più deboli;
- Trieste può e deve avere uno sviluppo culturale, aprendosi al mondo e ricordando la sua storia.

LAVORO E DIRITTI

CASA, SALUTE, AMBIENTE

ASSISTENZA, ACCOGLIENZA

RISPETTO DELLE DIVERSITÀ

CULTURA, SPAZI SOCIALI

Seguici su:

INSTAGRAM

https://www.instagram.com/sinistra_in_comune_trieste/

TELEGRAM

canale SINISTRA IN COMUNE / LEVICA

link t.me/LevkupLevkup

FACEBOOK

<https://www.facebook.com/Sinistra-in-comune-Levica-102987248760269>

Tra i principali obiettivi in contributo alla coalizione:

- difesa e tutela delle donne vittime di violenza
- creazione di un polo aggregativo culturale volto a coinvolgere tutte le generazioni
- valorizzazione del percorso della ex-ferrovia “Parenzana”
- rafforzamento delle relazioni transfrontaliere - in collaborazione con la comunità slovena - per la promozione culturale, turistica e commerciale
- difesa ed estensione di realtà pubbliche (scuola e sanità)

Riguardo al laminatoio siamo contrari finchè non sarà presentato un progetto che metta al centro la tutela dell'ambiente e dei lavoratori.

In questo numero:

- *Una Trieste più verde, ma anche più rossa*
intervista a Tiziana Cimolino, candidata Sindaca
 - *Diritto alla casa e bonus edilizi*
di Renato Kneipp
 - *Le ultime promesse sull'acquamarina*
di effemme
 - *Afghanistan, alla scoperta di una guerra*
di Gianluca Paciucci
 - *Shalom, comrade!*
in memoria di Jack Hirschman
 - *La battaglia della storia*
a cura di Claudia Cernigoi
- ...e altro ancora*
- (in allegato: Speciale elezioni Trieste e Muggia)*

Sinistra in Comune – Levica: un percorso significativo

PORTIAMO IN CONSIGLIO COMUNALE LE NOSTRE PROPOSTE

Alle elezioni comunali del 3 - 4 ottobre a Trieste sarà presente la lista **SINISTRA IN COMUNE - LEVICA**.

La lista, composta da **Rifondazione comunista**, **Sinistra anticapitalista** e molte/i indipendenti chiaramente schierati a sinistra, insieme ai **Verdi** appoggia la candidatura a sindaca di **Tiziana Cimolino**, ecologista di lunga data.

2 Si tratta di una scelta forte perché unisce la tradizionale sensibilità di Rifondazione comunista e di Sinistra anticapitalista nei confronti della classe operaia, delle lavoratrici e dei lavoratori, di precari/e e disoccupati/e, di tutte le persone schiacciate dall'economia capitalista, dei senza-casa o di chi fa fatica a mantenerla, a quella dei movimenti ecologisti per un ambiente sano e alle istanze del femminismo più avanzato. Antifascismo, anticapitalismo, antirazzismo e antisessismo sono le linee-guida che ci hanno portato a una convergenza ideale e concreta per portare le nostre idee in Consiglio comunale: idee che, oggi, non sono rappresentate da nessuno!

Tutti i movimenti politici presenti in Consiglio comunale, infatti, sono dentro l'ottica del capitalismo e non ne contestano quei principi che stanno causando crisi su crisi (economiche, ambientali, belliche) ovunque nel pianeta.

In particolare le lotte dell'ecologia sociale (ECOSOCIALISMO) sono da tempo parte costitutiva del pensiero della sinistra alternativa: sono stati i comunisti **Giulio A. Maccacaro** (1924-1977) e **Laura Conti** (1921-1993) a coniugare la riflessione sulla salute dentro i luoghi di lavoro con quella fuori dai luoghi di lavoro. Il primo si adoperò per una medicina aperta ai problemi sociali e diresse la straordinaria rivista "Sapere"; la seconda, deputata comunista e tra le fondatrici di **Legambiente**, si batté, ai tempi della tragedia di Seveso (luglio 1976), per difendere la popolazione da un'industria capitalistica che portava malattie e distruzione.

Ricordiamo anche **Dario Paccino** (1918-2005), partigiano e poi militante del movimento antinuclearista, autore del libro *L'imbroglione ecologico* (1972, recentemente ripubblicato) in cui si sosteneva che "l'ecologia pensata e tradotta politicamente senza aver presente i rapporti di produzione e di forza equivale a un imbroglione". Sulla base di questo grande lavoro, che vide operaie e operai impegnati in prima linea contro la nocività del lavoro e sul posto di lavoro, molte e molti altri attivisti dei vari partiti e movimenti della sinistra d'alternativa hanno unito queste due sensibilità, per il lavoro e per l'ambiente, spesso rafforzandole con una lettura "di genere" (all'interno della nostra lista si è formato un gruppo di lavoro femminista che in altra parte di questo numero del *Lavoratore* propone le sue idee per una Trieste a misura di donna).

Questa scelta globale ha anche ricadute locali molto evidenti: ad esempio la scelta dei compagni e delle compagne di **Muggia** di opporsi al laminatoio previsto alle Noghere si situa in questa scia. Non siamo contro l'industria e la manifattura ma pretendiamo che il lavoro sia correttamente pagato e che si svolga in ambienti salubri; e che le fabbriche

non siano inquinanti, soprattutto in zone già fortemente penalizzate da uno sviluppo caotico e indirizzato solo al profitto. Non siamo "ambientalisti radical chic", come banalmente sostiene il ministro Cingolani, ma donne e uomini che prestano attenzione politica al disastro ambientale e sociale provocato da sciagurate scelte di politica economica di tutti gli ultimi governi, e in particolare di questo in carica.

Il lavoro fatto insieme durante la campagna elettorale (lavoro politico di preparazione del programma e della lista, lavoro burocratico di presentazione della stessa e quello infine di propaganda per diffondere le nostre idee) è stato prezioso in sé e anche per gli sviluppi futuri: pur nell'autonomia anch'essa preziosa dei singoli partiti e delle singole persone, modalità e prospettive di consultazione continua tra le forze impegnate in questo progetto possono essere utilmente immaginate, sia se si riuscisse ad avere una rappresentanza in Comune sia se non ci fosse un adeguato risultato elettorale.

PER QUESTO VI INVITIAMO:

- **A VOTARE CON CONVINZIONE LA LISTA:**

SINISTRA IN COMUNE - LEVICA

- **A SCEGLIERE CANDIDATE E CANDIDATI DA CUI VI SENTITE RAPPRESENTATE/I**

- **A INDICARE COME SINDACA:**

TIZIANA CIMOLINO

Se fossimo di nuovo rappresentate/i in Consiglio comunale, avremmo una giusta sponda per far valere i diritti delle persone calpestate dal sistema capitalistico.

*Al Comune di Trieste si vota **barrando il simbolo**
Il voto va automaticamente anche al candidato Sindaco
E' possibile votare per un altro/a candidato/a Sindaco/a
(Voto disgiunto)*

*Il 17 ottobre ci sarà il ballottaggio tra i due candidati
sindaci più votati (se nessuno raggiunge la maggioranza)
Si possono dare fino a due preferenze della lista votata
(maschio/femmina)*

*Alle Circoscrizioni a Trieste si vota **barrando il simbolo**
Si possono dare fino a due preferenze della lista votata
(maschio/femmina)*

*Al Comune di Muggia si vota **barrando il simbolo**
Il voto va automaticamente anche al candidato Sindaco
Non si può votare per un altro/a candidato/a Sindaco/a
(Voto disgiunto)
Si possono dare fino a due preferenze della lista votata
(maschio/femmina)*

Tiziana Cimolino: “Sogno una Trieste più verde, ma anche più rossa!”

Abbiamo incontrato Tiziana Cimolino, la candidata sindaca della coalizione Verdi-Sinistra in Comune, a uno dei banchetti che tiene ogni lunedì dalle 18 alle 20 in via Cavana, dove si trattano alcuni temi presenti nel programma della coalizione. Lunedì 13 il tema era la ripubblicizzazione dell'acqua.

Tiziana, se non sbaglio la ripubblicizzazione dell'acqua è uno dei punti presenti nel programma della coalizione “rossoverde”.

Certo. È un punto importante. Nel 2011 ci fu un referendum sull'acqua come bene comune e gli italiani votarono in maniera inequivocabile: il 95,66% sostenne il principio che l'acqua dovesse essere di proprietà e gestione pubblica. Purtroppo, da allora, la maggior parte dei sindaci non ha rispettato la volontà popolare, dando la gestione della stessa a società per azioni. È successo anche qui a Trieste. Io e le due liste che mi sostengono pensiamo che sia necessario tornare ad una gestione pubblica dell'acqua. L'acqua non è una merce, è una risorsa essenziale per la vita, che non può essere privatizzata.

Molti si chiedono come mai lei abbia deciso di diventare candidata di una coalizione che, oltre al suo partito, i Verdi, comprende una lista “rossa”, formata da Rifondazione Comunista e Sinistra Anticapitalista, più diverse e diversi indipendenti, chiaramente schierate a sinistra.

Guardi, abbiamo appena accennato al referendum sull'acqua pubblica. Beh, in quell'occasione i Verdi e Rifondazione Comunista lavorarono assieme. Ricordo ancora le giornate passate nella sede di Rifondazione, a preparare volantini, raccogliere firme. Questo è solo un esempio per sottolineare che non c'è incompatibilità tra le istanze che portiamo avanti, ne potrei citare altre. Le posizioni sul nucleare, per esempio. Più specificatamente, riguardo al programma, ci sono altri punti che vorrei sottolineare. Sia noi Verdi che Sinistra in Comune sogniamo una città più vivibile, a misura di persone, non di automobili. Per questo proponiamo interventi sul trasporto pubblico, che vorremmo sicuramente potenziato e possibilmente gratuito, proprio per disincentivare l'uso dell'auto privata. Pensiamo a collegamenti migliori tra il centro e la periferia, troppo spesso ignorata dalle precedenti amministrazioni, collegamenti sì di autobus, ma anche potenziamento della rete ciclopedonale, un ampliamento del servizio di bike sharing... e per chi non può rinunciare all'auto (perché per tantissimi l'automobile non è uno sfizio ma una necessità) pensiamo alla creazione di una piattaforma web per facilitare un uso condiviso dell'auto. Vogliamo poi attivare e promuovere l'economia circolare, la raccolta differenziata e migliorare il verde urbano, troppo trascurato da questa amministrazione, che sa solo tagliare alberi.

Che cosa ne pensate delle proposte per il rilancio turistico di Trieste?

Sicuramente contestiamo la visione di turismo che ci sembra l'attuale amministrazione voglia proporre, un turismo “mordi e fuggi”. Noi pensiamo a un turismo lento, che permetta a chi visita questa meravigliosa città di scoprirne

tutti gli aspetti: architettonici, artistici, culturali e naturalistici. E storici, naturalmente. Per noi la cultura è importantissima. Cultura nel senso più ampio del termine. Per questo riteniamo che proposte quali il Parco del Mare o l'ovovia siano delle grandi opere inutili. Il Parco del Mare non sarebbe economicamente sostenibile, come dimostra il Parco del Mare di Genova, spesso citato per sostenere l'idea di costruirne uno da noi, sempre in rosso. L'ovovia, oltre ad essere inutile (per arrivare dall'altopiano in città ci sono parecchi autobus) porterebbe al disboscamento di parecchi ettari per creare un parcheggio alla partenza e distruggerebbe quell'ambiente unico che è il bosco Bovedo.

Nel vostro programma si parla anche del problema casa, definito “una delle emergenze sociali di Trieste”.

Certo. Quando parliamo di “città vivibile” intendiamo anche una città dove le persone possano trovare un alloggio degno di questo nome. L'offerta ATER purtroppo non è sufficiente, le liste d'attesa sono lunghissime. Gli alloggi privati a prezzi accessibili sono decisamente pochi rispetto alla domanda. Eppure si continua a costruire, alloggi di lusso, naturalmente. Ma per chi? Noi pensiamo ad ampliare l'offerta dell'edilizia residenziale pubblica, ma senza costruire su spazi vergini: vogliamo la riqualificazione degli immobili comunali in stato di abbandono, investimenti nella ristrutturazione di aree degradate. Pensiamo ad incentivare nuovi modi di abitare, come per esempio il co-housing intergenerazionale, ma a prezzi accessibili per tutti. È necessario un ripensamento totale nel modo di pensare, una rivoluzione copernicana.

Mi sembra di poter dire che davvero le sue proposte toccano non solo temi legati all'ecologia, ma anche al sociale.

A parte il fatto che temi quali l'ecologia e il cambiamento climatico hanno un impatto sociale non da poco, il mio è un programma di coalizione che ha cercato di mettere insieme, in una sintesi efficace ed incisiva le istanze delle due forze politiche che sono stata chiamata a rappresentare. Vogliamo una Trieste più verde, nel senso di verde pubblico, rispetto dell'ambiente, attenzione al clima, ma anche più rossa, nel senso di una città che offra diritti per tutti.

Un'ultima domanda.

A un eventuale ballottaggio, cosa farà?

Io non darò indicazioni di voto. Ciascuna lista, sia i Verdi che Sinistra in Comune, faranno le loro valutazioni. Ma io posso dire che non intendo appoggiare nessuno dei candidati sindaci espressione di quelle forze politiche che hanno governato la città.

Ringraziamo Tiziana Cimolino per la sua disponibilità e le auguriamo un buon successo elettorale.

effemme

L'INDIRIZZO E-MAIL DELLA REDAZIONE E'

illavoratoreprc@gmail.com

inviare contributi, commenti, note per la pubblicazione

Casa casa casa

a cura di Renato Kneipp
Segretario generale SUNIA
del Friuli Venezia Giulia



DIRITTO ALLA CASA ED ELEZIONI A TRIESTE

4 Recentemente il Ministero dell'Interno ha pubblicato i dati relativi agli sfratti eseguiti nel corso dello scorso anno. Da questa nota si evidenzia, che in Italia sono stati convalidati 32.536 sfratti, di cui 28.024 per morosità e sono state richieste 22.841 esecuzioni, di cui 5.270 eseguite, nonostante la sospensione prevista per legge. Nella nostra Regione si sono registrati 632 provvedimenti di sfratto, dei quali 192 nella ex provincia di Trieste, di questi ben 158 per morosità.

Tutto ciò conferma la necessità di un vero piano nazionale di riqualificazione urbana, in grado di mettere sul mercato alloggi a canoni calmierati, per poter così riaffermare il diritto alla casa per un numero sempre maggiore di nuclei familiari. Si stima che con la ripresa delle esecuzioni, sommando le richieste di sfratto pendenti per i periodi precedenti alla pandemia, saranno oltre 100.000 (centomila) le famiglie a rischio di estromissione dall'alloggio (un migliaio a Trieste). Nella nostra città si sta facendo troppo poco nell'affrontare, in modo adeguato, un fenomeno, che la crisi economica e quella pandemica hanno ancor di più aggravato.

Purtroppo nei programmi che le varie forze politiche in lizza per il rinnovo del Consiglio comunale di Trieste hanno presentato alle elettrici e agli elettori, non troviamo quella dovuta attenzione al problema casa e su come la futura amministrazione comunale dovrà agire per sostenere questo diritto: chi è in difficoltà economiche, difficilmente potrà beneficiare di una soluzione nell'edilizia pubblica e non potrà nemmeno accedere a un alloggio nel mercato privato delle abitazioni. Questo è un fenomeno in continua crescita (evidenziato già in alcuni precedenti articoli), che non può essere sottovalutato, soprattutto da chi amministrerà una città come Trieste, inserita nell'elenco delle città a forte "tensione abitativa"!

I principali provvedimenti, che a parere del SUNIA, i futuri amministratori dovranno adottare sono questi:

- 1) investire cospicue risorse economiche nel recupero di quel patrimonio immobiliare comunale, costituito da diverse centinaia di alloggi attualmente sfitti, in quanto non a norma e che necessitano di interventi di manutenzione, spesso radicale, per poterli assegnare a chi ne ha bisogno e diritto;
- 2) incrementare il fondo per il sostegno agli affitti;
- 3) creare di un fondo per sostenere economicamente i proprietari che riducono il canone d'affitto come già avviene in alcune città (a Bologna il contributo copre fino al 90% della riduzione). Strumento che se ben utilizzato potrà sicuramente evitare nuovi sfratti.

Questi sono ovviamente solamente alcuni dei provvedimenti che dovrebbero essere presi se si vuole affrontare strutturalmente il problema, ma il tutto dovrà essere sostenuto da un vero piano nazionale di riqualificazione urbana, in grado di mettere sul mercato alloggi a canoni calmierati, per poter così riaffermare il diritto alla casa per un numero sempre maggiore di nuclei familiari.

BONUS... non è tutto oro ciò che luccica!

Indubbiamente i provvedimenti emanati dagli ultimi Governi per ridare slancio all'economia del Paese, tra i quali spiccano soprattutto quelli nel settore edilizio, hanno contribuito non solo all'aumento del lavoro in un comparto che, ancor prima della pandemia, stava registrando una profonda crisi, ma ha fatto da volano per tutti i settori dell'indotto.

Questi importanti incentivi stanno però mettendo in evidenza una serie di situazioni alquanto contraddittorie che è necessario affrontare e risolvere. L'interesse e la convenienza di questi incentivi sta superando le previsioni degli ideatori, creando a loro volta seri problemi alle imprese che, in parte destrutturate dalla crisi e non preparate a gestire una mole così importante di cantieri, si sono trovate di colpo senza manodopera specializzata, senza attrezzatura e materiali per eseguire i lavori. Ormai ci sono tanti cantieri che, pur avendo l'impalcatura non hanno però né i materiali per la coibentazione delle facciate né per gli impianti fotovoltaici, o viceversa chi ha i materiali non ha l'impalcatura.

Anche nella nostra città i cantieri stanno nascendo come funghi e si registra il proliferare di imprese, poco conosciute e di piccola o media dimensione, che d'un tratto gestiscono opere anche di una certa grandezza. Questo di per sé non è negativo, ma in troppi casi i lavori vengono appaltati ad imprese ancora più piccole, anche straniere o a singoli artigiani (lavoratori autonomi-partite IVA) dove spesso e volentieri i diritti di chi lavora non vengono rispettati, sia sotto il profilo della salute e sicurezza che per gli aspetti sindacali, con le immaginabili conseguenze.

Già da tempo i Sindacati di categoria hanno posto all'attenzione delle rappresentanze datoriali e delle varie Istituzioni, tra le quali anche la Prefettura, il rischio del diffondersi di situazioni alquanto preoccupanti e pericolose in tanti cantieri di Trieste. Impalcature non a norma, lavoratori sottopagati, presenza del caporalato! Ormai nel settore dell'edilizia è prevalente la presenza di manodopera straniera, parte della quale spesso sfruttata e condizionata dal collegamento tra durata del permesso di soggiorno e durata del rapporto di lavoro. Alla storica presenza di lavoratori provenienti dalle repubbliche jugoslave (in particolare serbi) si sono aggiunti successivamente in prevalenza rumeni e albanesi. In quest'ultima fase c'è stato un incremento di lavoratori provenienti dal Kosovo. All'interno di questa comunità si sono svolti alcuni fatti di cronaca, l'ultimo dei quali ha avuto risonanza nazionale e ha visto coinvolte più di una ventina di persone, con una "spedizione punitiva" culminata con una sparatoria che ha causato diversi feriti. Le indagini da parte degli inquirenti si stanno orientando nel verificare se il motivo che ha portato a questa "resa dei conti" tra due opposti gruppi di lavoratori sia da collocare nella tensione nel mondo degli appalti (motivazione inizialmente indicata dagli stessi protagonisti dello scontro), oppure in questioni sentimentali e di onore (che non giustificherebbero quanto successo). Con l'auspicio che le indagini siano celeri e con chiare risposte, queste - nel caso siano riconducibili alle tensioni nel mondo degli appalti - imporranno maggiori verifiche e controlli nei cantieri cittadini. Indipendentemente dall'esito, i Sindacati hanno richiesto comunque alle autorità competenti di intensificare urgentemente le necessarie verifiche e i controlli per contrastare e risolvere i problemi generati dall'eccesso di domanda nel campo dell'edilizia.

TRIESTE - *Le ultime promesse sull'Acquamarina* IL PACCO ELETTORALE

“Noi, ex- utenti della fu Piscina Terapeutica Acquamarina, ci sentiamo abbandonati e frustrati per il totale disinteresse che il Sindaco di Trieste mostra nei confronti nostri e delle nostre richieste.” Così ci dice **Manuele Fakin** del Coordinamento Nuova Piscina Terapeutica, da noi interpellato in seguito all'annuncio elettorale di Dipiazza di inizi settembre, dove annunciava *urbi et orbi* che presto, entro settembre (“..la prima il 7 settembre, e la seconda subito dopo...” dice Dipiazza a *Sveglia Trieste*) sarebbero ben due i progetti di piscine da valutare. Il primo, della spagnola Supèra, che dovrebbe trovare spazio in Porto Vecchio, davanti al Bacino 0; la seconda della cordata Icop-Terme FVG (sì, la stessa che pochi mesi fa fece arrabbiare il sindaco in quanto si rese conto che la cordata aveva presentato solamente un rendering e nessun progetto concreto) che dovrebbe includere anche una vasca fisioterapica, con ambulatori, una zona termale e altri spazi per fitness e attività ginnico sportive.

“E' solo propaganda – sostiene Manuele Fakin – è passato un anno dal bando che cercava investitori (era il luglio del 2020) e ancora oggi abbiamo solo parole. Se una piscina ci sarà, non sarà certo quello che serve a noi e alla città: nelle linee guida del bando non c'era nulla riguardo l'accessibilità per i portatori di handicap, nulla sui prezzi calmierati. Siccome sia Supèra che Icop e Terme FVG sono investitori privati, immagino faranno delle piscine natatorie, non certo pensate per chi si deve curare. Temo che il progetto sarà come le terme di Grado: belle, ma care. Un ingresso costa più di 10 euro. Scontato 7. Sono cifre importanti.” I due progetti prospettano entrambi un project financing: si tratterà quindi di vedere quali istituzioni vi parteciperanno e quanto dovrà contribuire il Comune. Anche questo sarà uno scoglio non da poco, visto che il Comune ha già affossato il progetto di Monticolo & Foti (leasing costruendo) che era quello caldeggiato dal Coordinamento Nuova Piscina Terapeutica e dalle associazioni di categoria che hanno firmato un protocollo di intesa per appoggiarli. “Noi del Coordinamento Nuova Piscina Terapeutica non siamo mai stati convocati per illustrare le nostre esigenze. Certo, abbiamo parlato un paio di volte con alcuni funzionari che hanno fatto finta di ascoltarci, ma il Sindaco non ci ha mai ricevuti. Dopo due anni abbiamo solo parole, niente di concreto. Finché non ci sarà un progetto concreto, non disegnarci, ma un vero progetto, qualunque cosa venga detta da questi signori, non ha alcun senso. Siamo davvero frustrati.”

Per inciso, nel programma del Sindaco (<https://www.robertodipiazza.it/programma/>), compare la voce *Piscina Terapeutica*. Il paragrafo inizia così:

“Riguardo alla Piscina Terapeutica sono previsti due interventi.

Riquilificazione dell'attuale Piscina Terapeutica di Campo Marzio. Una volta dissequestrata l'area e previa una verifica delle condizioni strutturali dell'edificio, verrà rifatta la copertura e ripristinati gli spazi interni”.

Interessante affermazione, visto che lui stesso, circa un anno fa, sosteneva che la piscina non fosse recuperabile, come dimostrano i diversi servizi realizzati al tempo da vari media e ancora reperibili online. Vogliamo ricordare in particolare la replica a Cosolini del 18 febbraio 2020 (<https://www.youtube.com/watch?v=RaPQm5qjVl>), dove Dipiazza afferma chiaramente che struttura che ospitava la piscina era completamente marcia: “...le correnti galvaniche (ci chiediamo se Dipiazza sappia cosa sono le correnti galvaniche e che cosa fanno) hanno mangiato tutti i tubi dell'Acquamarina...” e quindi irrecuperabile ...evidentemente si sbagliava, se adesso prevede un recupero della struttura originale. O non si tratta di un errore, ma di elezioni, ovvero il momento migliore per dire qualunque cosa che porti, potenzialmente voti? Noi di Rifondazione Comunista non possiamo che constatare e evidenziare queste incongruenze. E unirci allo sconforto e frustrazione provate dagli ex-utenti dell'Acquamarina. Ci auguriamo che i triestini il 3 e 4 ottobre, sappiano valutare l'operato del Sindaco del fare. E votino di conseguenza.

effemme



TESSERAMENTO PRC

Ripartiamo iscrivendoci al Partito, il modo migliore per far sentire la propria voce, proponendo nuovi spazi di azione, aprendo nuove iniziative di intervento.

L'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus ha fortemente limitato l'attività di autofinanziamento delle nostre attività. Invitiamo pertanto tutti ad un impegno straordinario di sottoscrizione per il Partito, per il Lavoratore, per i Circoli.

**per le sottoscrizioni pro PRC si può fare un bonifico, oppure rivolgersi ai responsabili dei Circoli:
IBAN IT06X0103002205000061110316**

Abbonatevi a

SU LA TESTA – argomenti per la rifondazione comunista

Costo dell'abbonamento 2021 (6 numeri): - Abbonamento per chi non ne ha 15 euro - Abbonamento scontato 30 euro - Abbonamento normale 50 euro - Abbonamento sostenitore 100 euro Coloro che si abboneranno riceveranno anche i numeri già usciti della rivista. Per abbonarsi: Effettuare il versamento a Su La Testa Edizioni Srl Banca BPER - Iban n. IT05I0538703202000003319294 specificando nome ed indirizzo a cui ricevere la rivista Inviare il nome e l'indirizzo (possibilmente anche il numero di telefono) anche alla mail: sulatesta.abb@libero.it

ALLA SCOPERTA DI UNA GUERRA

Media e grandi firme, social media e opinione pubblica hanno passato l'estate con uno straordinario gioco di società: la scoperta della guerra in Afghanistan e la relativa indignazione. *Scoprire* una guerra iniziata il 7 ottobre del 2001 e terminata, per gli Stati Uniti d'America, il 31 agosto del 2021 è una grande impresa. Quasi vent'anni di combattimenti, bombardamenti, attacchi terroristici, "danni collaterali", etc. Vent'anni con 240.000 morti (prendiamo la cifra più bassa), di cui 84.191 delle forze talebane, 78.314 delle forze governative, 71.344 civili, 3.936 contractor USA (soldati di ventura?), 2.448 esercito USA, 1.144 forze della coalizione e infine 685 tra giornalisti e personale umanitario (<https://www.ilgiorno.it/esteri/guerra-afghanistan-vittime-costo-1.6703352>).

Cifre spaventose, cui bisogna aggiungere le migliaia di suicidi presso i veterani USA, la devastazione delle vite di uomini e donne afgani (povertà crescente, crisi del sistema sanitario e scolastico, conseguente aumento dell'emigrazione), la devastazione del tessuto economico e produttivo di un'intera società, la devastazione di un'intera civiltà. Devastazioni che vanno messe sul conto di due opposti ma convergenti fanatismi: quello dei talebani e quello delle forze occidentali, USA in testa (occorre tenere presente anche l'intervento sovietico e la conseguente occupazione tra il 1979 e il 1989, contro cui si allearono talebani e statunitensi).

Ma in Italia di tutto questo non si sapeva niente, non si è voluto sapere niente. E così all'improvviso, in pieno agosto del 2021, il nostro Paese ha scoperto una guerra cui partecipiamo direttamente da anni. E ha scoperto l'improvvisazione criminale con cui è stato gestito il ritiro delle truppe statunitensi (che Biden ha definito "un successo"...)*, ha scoperto l'umiliazione del popolo afgano, ha scoperto la ferocia dei talebani e il loro disprezzo della donna. Per rassicurarsi, il sistema dei media ha frugato nel passato e ha messo in marcia il meccanismo della comparazione storica: Kabul 2021 come Saigon 1975, che vuol dire anche talebani=vietcong e, nel ruolo dei buoni costretti a fuggire dalla ferocia dei selvaggi, l'esercito statunitense. Spesso la comparatistica è frutto di pigrizia e malizia di cui sono ben dotate le più illustri firme giornalistiche a cui non interessa la differenza del contesto storico né quella degli attori in gioco. Ma poco importa. Un parallelo di questo tipo, inoltre, consente di rafforzare la costruzione ideologica per cui il nemico comunista è stato perfettamente sostituito dal nemico islamista (Cina e Russia sono altra cosa, da analizzare a parte, ma assai presenti in questo contesto geopolitico). Non fa una piega.

Fanno pieghe, invece, i volti di chi fugge da un Afghanistan devastato, e i volti di chi rimane. I primi si incamminano verso l'Occidente in viaggi che possono durare anche anni, tra sofferenze, schiavitù e violenze innarrabili (occorre ricordare, però, che la stragrande maggioranza si rifugia nei Paesi vicini, come è logico); e a volte arrivano da noi, in Italia, a Trieste, in Piazza della Libertà, davanti alla stazione dei treni da dove ripartire e dove vengono accolti/curati/rifocillati da volontarie e volontari straordinari (Linea d'ombra, e tantissime altre/i),

nell'assenza dell'amministrazione comunale. Questa piazza è diventata una piazza politica: incontri con gruppi di studenti e di attivisti provenienti da molte altre città italiane e anche da altri Paesi, scambio di opinioni in mille lingue, smarrimento e speranze negli sguardi. E proprio qui è terminata la manifestazione dell'11 settembre 2021 (mai data più simbolica), la seconda organizzata a Trieste dopo la fine dell'intervento statunitense: un centinaio di persone ha sfilato per l'Afghanistan (tra cui molte/i afgani perfettamente italo-foni), non di più, ma visibile. Il corteo è partito da Piazza Venezia e, in Piazza della Libertà, si è incontrato con le volontarie e i volontari di Linea d'ombra alle prese con un gruppo di giovani afgani appena arrivati, feriti e spossati dalla rotta balcanica. Una coppia di Portogruaro ha portato cibo abbondante, come fa regolarmente una volta a settimana. E poi la "solita" encomiabile cura delle piccole ma terribili abrasioni e lacerazioni esterne sui corpi dei migranti (le ferite più gravi, anche da tortura, sono nascoste sotto le camicie, e quelle ancora più profonde nemmeno trapelano). Commovente, formidabile pacifismo nella pratica... Di coloro che restano in Afghanistan sappiamo poco: sappiamo di un'ennesima presa di potere in un Paese sfiancato da guerre continue a partire dalla fine degli anni Settanta; sappiamo di amici che abitano in Italia e che hanno le famiglie laggiù... Paura, angoscia.

Dinanzi a tutto ciò non possiamo che lavorare sempre più attentamente, qui, per contrastare il regno della guerra che domina in larghi territori del pianeta.

Significa rilanciare parole politiche come

"FUORI LA GUERRA DALLA STORIA"

e farle diventare di massa.

Significa battersi contro le guerre sempre e ovunque (ricordando **Lidia Menapace** e **Gino Strada**). Significa contestare radicalmente i nostri governi che invece spacciano parole di guerra, che spacciano armi, che lucrano sulle vite di interi popoli.

Testo e foto di Gianluca Paciucci



* Un altro "successo" estivo degli statunitensi è stato Haiti. Traduciamo da Frédéric Thomas:

(<https://www.cetri.be/Afghanistan-et-Haiti-deux-visages>)

"...Piuttosto che due volti della politica statunitense, Afghanistan e Haiti mostrano una strategia unica e un identico scacco. Benché differenti tra di loro, le situazioni afgana e haitiana sono segnate da una dipendenza comune nei confronti di Washington, che non ha smesso di intervenire in questi Paesi in funzione delle proprie priorità..." e in base a un chiaro "disprezzo neocoloniale".

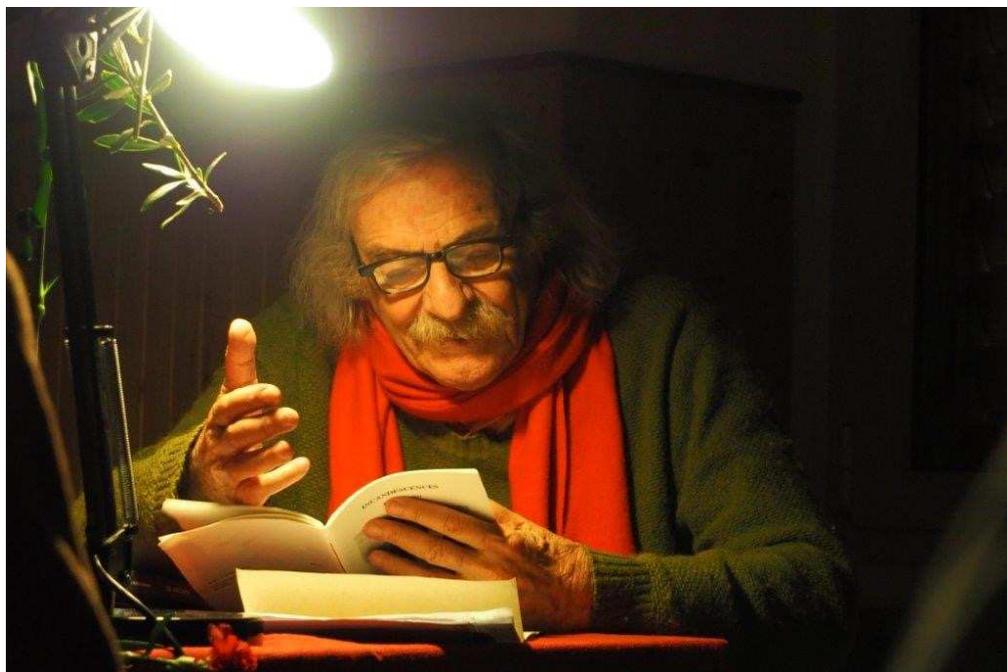
In morte del poeta ebreo comunista Jack Hirschman

SHALOM, COMRADE!

Jack Hirschman è nato il 13 dicembre 1933 a New York nel Bronx e si è spento il 22 agosto 2021 a San Francisco. Nel 1972 traduce e pubblica *Un Arc-en-ciel pour l'Occident chrétien* [Un arcobaleno per l'Occidente cristiano] di René Depestre, opera che lo conduce definitivamente al marxismo. Dal 1980 si unisce al Communist Labor Party e lavora come attivista culturale con un gruppo di poeti fra cui Luis Rodriguez, Michael Warr, Kimiko Hahn, Sarah Menefee, Bruno Gullì, fino al volontario scioglimento del gruppo nel 1992. Dopo un periodo di transizione, nel 1994, diventa membro della League of Revolutionaries for a New America e contribuisce al suo giornale *People's Tribune*. Nel 1992 comincia un tour in Italia, dando origine ad un sodalizio con Multimedia Edizioni e Casa della Poesia di Salerno, con il libro *Soglia Infinita*. Questa collaborazione continua nel 2000 con la pubblicazione della prima raccolta di *Arcanes*, tradotti da Raffaella Marzano che ha poi continuato a proporre le opere di Jack Hirschman in Italia. Hirschman è stato tra i primi ad aderire al progetto della Casa della poesia, di cui è uno dei più assidui collaboratori, partecipando agli Incontri internazionali di poesia che si sono svolti a Salerno, Napoli, Baronissi, Amalfi, Pistoia, Trieste, Reggio Calabria, Sarajevo. È stato spesso accompagnato da sua moglie, la scrittrice e pittrice anglo-svedese Agneta Falk, sposata nel 1999.

Con Multimedia Edizioni di Salerno pubblica nel 2014 28 *Arcani*, sempre tradotto da Raffaella Marzano. Nel 2016 viene pubblicato da Multimedia Edizioni il secondo grande volume in lingua originale che raccoglie i suoi *Arcanes* scritti tra il 2007 e il 2016. Infine nel 2017 in Italia, sempre con la traduzione di Raffaella Marzano, viene pubblicato il "libro-miracolo" *L'Arcano del Vietnam*, un fortissimo atto d'accusa contro la politica statunitense in Vietnam, libro dato smarrito dal 1972 e poi fortunatamente ritrovato.

"Shalom, comrade!" Così lo salutammo nella festa per i suoi 75 anni, a Baronissi, e così lo salutiamo ora. Abbiamo avuto la gioia di averlo più volte in Casa del popolo di Ponziana, invitato dall'Associazione culturale "Tina Modotti", l'ultima nel 2019. Ad Agneta Falk, sua compagna di vita, e alla sua "famiglia" italiana, Raffaella Marzano, Sergio Iagulli e Giancarlo Cavallo, in particolare, va il nostro abbraccio affettuoso, in un anno di grandi perdite (Guadalupe Grande, Jolka Milič e Josip Osti, ma l'elenco e persino più lungo...)



Jack Hirschman legge un testo di Edvino Ugolini (Ponziana, 30 ottobre 2015)

LA FELICITÀ

C'è una felicità, una gioia
nell'anima che è stata
sepolta viva in ciascuno di noi
e dimenticata.

Non si tratta di uno scherzo da bar
né di tenero, intimo umorismo
né di amicizia affettuosa
né un grande, brillante gioco di parole.

Sono i superstiti sopravvissuti
a ciò che accadde quando la felicità
fu sepolta viva, quando essa
non guardò più

dagli occhi di oggi, e non si
manifesta neanche quando
uno di noi muore – semplicemente ci allontaniamo
da tutto, soli

con quello che resta di noi,
continuando ad essere esseri umani
senza essere umani,
senza quella felicità.

Jack Hirschman
(1984 - trad. di Raffaella Marzano)

Le foibe e la Giornata del Ricordo

PARLINO GLI ESPERTI! (o no?)

Siamo bombardati mediaticamente perché bisogna stare a sentire ciò che dicono i professionisti e non i “praticanti”, quindi solo i medici (e neppure tutti...) possono parlare di COVID e vaccini. Però quando uno storico titolato come **Tomaso Montanari** si permette di criticare il modo in cui si parla di “foibe” (o, meglio, dell’uso politico che viene fatto dell’argomento) ecco spuntare “esperti” come Massimiliano Lakota, Ettore Rosato e Giorgia Meloni, nessuno dei quali ha nel proprio curriculum qualsivoglia specializzazione storica in materia.

Perché i titoli accademici di Montanari ovviamente non contano nulla, dato che il suddetto non si adegua alle posizioni sulle quali gli *esperti* (esperti in mistificazione storica) pretendono di voler uniformare non solo i propagandisti quali loro sono, ma anche tutta la comunità accademica.

Ecco cosa ha avuto il coraggio di scrivere Massimiliano Lakota: “Se non ci fosse di mezzo l’onore per migliaia di vittime innocenti e il rispetto da difendere per 350mila italiani costretti ad abbandonare la propria terra nella quale da secoli abitavano e a lasciare tutto ciò che avevano in Istria, a Fiume e a Zara, come accaduto a mio padre e ai miei nonni, non bisognerebbe dare alcuno spazio a questo personaggio che calza perfettamente il ruolo di utile idiota”; ed ancora “quello che va cancellato dalle liste docenti e dai ruoli istituzionali che ricopri sei tu. In un Paese normale e serio politicamente con un mascalzone come te ciò sarebbe già avvenuto”.

Come si vede, parole ben che eccedenti quello che in giurisprudenza viene definito come *limite di continenza*: ma si sa che Lakota, tra i molti pregi, non ha quello di dosare le parole con cui si esprime, né di riferire coerentemente il pensiero altrui, ma di rielaborarlo.

Cosa ha effettivamente detto Montanari, accusato di essere un “negazionista delle foibe”? Questo, in estrema sintesi, il suo intervento: la legge del 2004 che istituisce la Giornata del Ricordo (delle Foibe) a ridosso e in evidente opposizione a quella della Memoria (della Shoah) rappresenta il più clamoroso successo di questa falsificazione storica. In una coraggiosa lettera aperta, lo storico Angelo D’Orsi ha accusato il presidente Mattarella di aver fatto “un grave torto alla conoscenza storica” con il “discorso del 10 febbraio [2020], in cui non si è limitato a rendere onore a quelli che, nella narrazione corrente, ormai sono i ‘martiri delle foibe’, ma ha usato ancora una espressione storicamente errata, politicamente pericolosa, moralmente inaccettabile: ‘pulizia etnica’. ...Ella, signor Presidente, è caduto nella trappola della equiparazione del grande, spaventoso crimine, il genocidio della Shoah, con gli avvenimenti al Confine Orientale, tra Italia e Jugoslavia, fra il 1941 e il 1948, grosso modo”. Le cose, ha invano spiegato D’Orsi al Capo dello Stato, andarono diversamente: “la storiografia ci dice tutt’altro [...]: le vittime accertate, ad oggi, furono poco più di 800 (compresi i militari), parecchie delle quali giustiziate, essendosi macchiate di crimini, autentici quanto taciuti, verso le popolazioni locali: nessun generale italiano accusato di

crimini di guerra è mai stato punito” (in <https://volerelaluna.it/commenti/2021/08/24/neofascismo-e-revisionismo-di-stato-e-tempo-di-reagire/>).

Significa “negare le foibe” quanto affermato da Montanari? Non è, semplicemente (e come dovrebbe apparire a un lettore non prevenuto e dotato di capacità di comprendere quanto legge) una corretta analisi della questione, che tra l’altro riprende parole di un altro storico di vaglia, Angelo D’Orsi, che sull’argomento ha fatto diversi studi?

E nel frattempo i mistificatori storici stanno lanciando, dalla loro pagina FB, una sequela di insulti, offese, minacce, intimidazioni nei confronti del professor Montanari, campagna che ci ricorda quella che dovette subire alcuni anni fa anche chi scrive, insieme ad **Alessandra Kersevan** e **Sandi Volk**, un bombardamento di insulti e minacce. Il tutto fu consegnato, tramite DIGOS, alla magistratura competente, che non ha, finora (sono passati due anni e mezzo) ritenuto di procedere.

Claudia Cernigoi



PER PERMETTERE ALLE DONNE DI CONCILIARE VITA LAVORATIVA, IMPEGNI FAMILIARI, TEMPO LIBERO, L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEVE MIGLIORARE I SERVIZI MEDIANTE:

aumento dei posti negli **asili nido** pubblici, convenzionati o parificati e nei **centri estivi** pubblici;

flessibilità dei servizi per l’infanzia, in entrata e in uscita;

migliore **assistenza pubblica** alle persone anziane o disabili, e se necessario, accesso ad adeguate strutture residenziali, sostenendone le spese (legge 328/2000);

eliminazione del sistema di appalti a ribasso per lavoratrici e lavoratori del settore socio-educativo impiegate/impiegati nelle cooperative;

stabilizzazione del personale precario dei ricreatori.

PER PROMUOVERE UNA CULTURA DEL RISPETTO E DELLE PARI OPPORTUNITÀ E PER PREVENIRE E CONTRASTARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE:



realizzazione di **progetti di prevenzione** all’ interno delle scuole di ogni ordine e grado per superare gli stereotipi di genere, crescere nel reciproco rispetto, contrastare gli abusi sui minori e la violenza contro le ragazze e le donne;

interventi scolastici per la parità di genere, volti ad incoraggiare la **presenza femminile nelle discipline STEM** (Scientifiche, Tecnologiche, Ingegneristiche, Matematiche); **offerta di formazione** per tutti gli operatori e le operatrici della scuola e dell’educazione, per il personale comunale, per l’intera cittadinanza;

creazione di un **tavolo di lavoro** per elaborare strategie e politiche condivise e continuative con altri organismi quali Magistratura, Centro antiviolenza GOAP, Prefettura, Forze dell’ordine, Azienda Sanitaria.